

in vista del prossimo vertice di primavera a Washington al fine di giungere all'obiettivo della cancellazione del 100 per cento del debito con i paesi poveri. (5-03925)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 197 gli atti inviati al Ministero degli Affari Esteri ed in 173 gli atti attuati, con una percentuale pari all'87,81 per cento;

la percentuale, soprattutto in considerazione degli inevitabili raffronti con quella realizzata dagli altri dicasteri del Governo, è certamente lusinghiera, soprattutto in ragione della delicatezza estrema delle funzioni e dei compiti della Farnesina;

in particolare è significativo e soprattutto doveroso evidenziare che una così elevata percentuale costituisce prova di ottima guida del dicastero da parte del titolare e, insieme, di una grande efficienza ed efficacia dell'opera di tutti coloro che operano, in Italia ed all'estero, in nome del Ministero degli Affari Esteri —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati di maggiore rilevanza, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione della grande rilevanza che i medesimi hanno per la presenza ed il prestigio dell'Italia nel mondo. (4-12818)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 15 gli atti inviati al Ministero degli Affari Regionali ed in 6 gli atti attuati, con una percentuale pari al 40 per cento;

la percentuale, in realtà, non appare particolarmente lusinghiera, anche in ragione del numero non certamente elevato di atti inviati;

per converso, le politiche regionali hanno assunto, anche in ragione delle recenti modifiche costituzionali, una rilevanza particolare sicché appare decisamente opportuno che, in questo frangente dei rapporti fra Stato e Regioni, il ministero sia particolarmente solerte nel dare attuazione agli atti che riceve —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati ritenuti di maggior rilievo, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, in ragione del particolare momento storico che ha ridisegnato costituzionalmente un nuovo raccordo fra Stato e Regioni, irto, molto spesso, di difficoltà che insorgono in ogni circostanza in cui si verificano mutamenti di rilievo nell'equilibrio fra enti diversi. (4-12822)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

si sono registrati ripetuti superamenti della soglia di attenzione di alcune so-

stanze inquinanti, specie delle polveri sottili (PM 10), che hanno comportato l'adozione in diversi centri urbani, di limitazione totale o parziale del traffico veicolare a tutela della salute dei cittadini;

la normativa « Euro 4 », che si rifà alle direttive comunitarie 1999/102 e 2001/100, entrerà in vigore il 1° gennaio 2006 ed è particolarmente restrittiva;

alcune delle auto di recente produzione rispondono già ai suoi dettami;

i veicoli « Euro 4 » sono concepiti con dispositivi antismog tali che le emissioni di polveri Pm 10 non superino il limite di 50 microgrammi per metro cubo, così come previsto dalla legge;

per le loro caratteristiche tali veicoli sono del tutto simili a quelli a Gpl, metano o elettrici;

diverse ordinanze comunali sulle limitazioni del traffico hanno sottolineato che i veicoli che rispondono alla normativa « Euro 4 » sono liberi di circolare in qualsiasi momento;

l'amministrazione comunale di Verona nell'ordinanza che prevede le limitazioni del traffico ha incluso anche questo tipo di veicoli tra quelli che non possono circolare —;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare sulla questione esposta in premessa affinché le amministrazioni comunali si uniformino ad un parametro unico nell'adottare provvedimenti di contenimento delle immissioni inquinanti in atmosfera dovute alla circolazione dei veicoli.

(2-01454) « Anna Maria Leone, Maninetti, Peretti, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

l'Industria Chimica Engelhard da circa 50 anni utilizza un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi anche se

ufficialmente destinato al recupero di metalli preziosi, in un territorio dove la popolazione ha avuto un grosso sviluppo passando dai 2.500 abitanti di Settecamini negli anni cinquanta ai circa 30.000 abitanti di Settecamini, Case Rosse, Setteville di Guidonia senza considerare i 30.000 abitanti del nuovo quartiere di Ponte di Nona. Ai residenti si aggiungono i circa 40.000 lavoratori della Tiburtina Valley;

l'Azienda, conosciuta da sempre come l'innocua « Fabbrica dell'oro », ha informato gli abitanti del territorio sulla presenza di questo impianto solo nell'ottobre 2002, tra l'altro dopo aver ricevuto le relative autorizzazioni della Regione Lazio e della Provincia di Roma;

i cittadini hanno cominciato ad avere dei dubbi sulla salubrità di questa Azienda quando il 12 febbraio 1999 si ruppe un grande serbatoio di acido cloridrico e la zona fu isolata per alcuni giorni. Poi si ebbe un incendio il 3 aprile 2000. Il 13 settembre 2000 i cittadini presentarono un esposto alla Procura della Repubblica senza risultato. Poi chiesero più volte inutilmente alla Regione Lazio una indagine epidemiologica per malattia avendo la netta sensazione che i casi di tumore fossero più frequenti che altrove. Nonostante tutte le iniziative dei cittadini e l'obiettiva incompatibilità dell'impianto di combustione dei catalizzatori esausti in un territorio densamente popolato nel 2002 Regione e Provincia concessero ugualmente le relative autorizzazioni;

la Regione Lazio, con Decreto n. 117 del 1° agosto 2002, autorizzava la Engelhard a bruciare 1.600 tonnellate l'anno di catalizzatori esausti classificati con i codici CER 16.08.01 (non contenenti sostanze pericolose) e 16.08.07 (contenenti sostanze pericolose), senza tuttavia specificare le quantità di quelli pericolosi. Nello stesso paragrafo l'autorizzazione indicava che i catalizzatori bruciati potevano contenere metalli preziosi in concentrazione tra lo 0,03 per cento e il 10 per cento. Ciò significava che l'impianto non era finalizzato solo al recupero dei metalli preziosi,

ma poteva essere utilizzato anche come un normale « Impianto per lo smaltimento di Rifiuti Pericolosi ». Lo stesso Decreto autorizzava uno stoccaggio massimo istantaneo di 120 tonnellate che, se composte da sostanze pericolose, la Engelhard rientrebbe tra le Industrie a rischio rilevante con tutte le prescrizioni restrittive del caso previste per la salvaguardia delle popolazioni circostanti;

la Provincia di Roma, con Autorizzazione n. 76 del 12 dicembre 2001, regolamentava le emissioni in atmosfera dei 38 (trentotto) punti di emissione della Engelhard ed in particolare di 20 (venti) camini muniti di sistemi di abbattimento dei fumi che sarebbero dovuti entrare in funzione nel gennaio 2003 ma che di fatto sono stati ultimati nel dicembre 2004. Tale autorizzazione prevedeva il monitoraggio in continuo dei fumi emessi in atmosfera dal nuovo impianto ma limitatamente ad alcuni inquinanti quali: polveri, monossido di carbonio, sostanze organiche, cloro, ossidi di zolfo e ossidi di azoto, che altro non sono che gli inquinanti comunemente analizzati dalle centraline per l'inquinamento da traffico. Invece non sono state considerate le sostanze veramente pericolose quali: metalli pesanti, idrocarburi policiclici aromatici, diossine, eccetera, sostanze queste ritenute molto pericolose per la salute perché cancerogene, teratogene (malformazioni del feto), bioaccumulabili e persistenti;

la natura delle melme di catalizzatori esausti sottoposte a combustione non può in nessun modo essere controllata e definita. Infatti i catalizzatori esausti possono contenere sostanze pericolose di qualità e quantità molto variabili e non facilmente identificabili per analisi chimica perché spesso presenti in melme, fanghi, liquidi o polveri, tutti residui di reazioni chimiche tra le più disparate. Anche quando i catalizzatori esausti non contengono sostanze pericolose, queste si possono generare durante la combustione. L'Azienda però, conoscendone la provenienza su base storica, è in grado di distinguere i catalizzatori esausti contenenti sostanze peri-

colose da quelli che ne sono privi. Questo fatto lascia all'Azienda un ampio margine di manovra e discrezionalità che le permette di eludere i controlli esterni e, più facilmente, quelli interni. È il caso delle autorizzazioni che si basano sugli autocontrolli non tenendo in considerazione il « conflitto di interessi »;

l'abbattimento dei fumi del nuovo impianto si realizza attraverso il loro lavaggio in acque che, dopo trattamento, vengono riversate nell'Aniene, fiume già molto inquinato. Anche questo procedimento chimico è stato oggetto di autorizzazione della Provincia;

il 1° Aprile 2003 è già stata presentata da parte dell'onorevole Franco Giordano una Interpellanza Parlamentare al Ministro dell'Ambiente, onorevole Altero Matteoli, che rispondeva nella seduta n. 304 del 6 maggio 2003 assumendosi alcuni impegni precisi con i cittadini;

con l'interrogazione dell'8 ottobre 2003 nella Question Time, l'onorevole Giordano ribadiva la necessità di delocalizzare la Engelhard sulla base dei dati resi noti nel settembre 2003 dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RMB sulla mortalità per causa nel territorio di Settecami e Case Rosse dal 1987 al 2001. Tali dati avevano evidenziato un aumento della mortalità per tumori nella popolazione maschile del 30 per cento rispetto alla media di Roma. Il Ministro, onorevole Giovanardi rispondeva che l'Azienda avrebbe presto adeguato l'impianto e che sarebbero stati fatti ulteriori accertamenti per valutare un eventuale nesso causale tra i decessi per tumori e le lavorazioni della Engelhard;

anche dopo l'adeguamento dell'impianto, il 9 febbraio 2004 è esploso un forno con un grosso boato e con l'emissione in atmosfera di fumi e polveri molto irritanti per le vie respiratorie;

solo a seguito dell'interessamento del Ministro onorevole Matteoli dopo l'interpellanza del 1° aprile, le analisi dei campioni effettuate dall'ARPA sulle emissioni

in atmosfera e nelle acque reflue di sostanze pericolose hanno evidenziato, per la prima volta in 20 anni, un superamento dei limiti. L'unico superamento che si era verificato in precedenza, nel 1999, riguardava, stranamente per un'Azienda chimica, solo le acque provenienti dai bagni e dalle cucine. La stessa ARPA ha ammesso, nel documento inviato al Ministro nel 2003, che i controlli avvengono su preavviso: « compatibilmente con le esigenze dell'Azienda e con le lavorazioni in corso ». Se i controlli esterni avvengono su preavviso e gli altri previsti dalle autorizzazioni sono autocontrolli, che cioè la Engelhard fa a se stessa, è facile concludere che essi non solo sono inutili, ma sono estremamente pericolosi perché legittimano la presenza di un'Azienda Chimica insalubre in un territorio molto popolato (vedi i nuovi Piani di zona edificati);

nel gennaio 2004 la Ragione Sociale della Engelhard veniva modificata da « Società per Azioni » a « Società a Responsabilità limitata ». Questo cambiamento, che certamente ad avviso degli interpellanti l'Azienda ha deciso per sua convenienza, richiede il rilascio di nuove Autorizzazioni in sostituzione di quelle esistenti;

la massiccia urbanizzazione del territorio è stata voluta dalla Pubblica Amministrazione che non ha minimamente tenuto conto della presenza di una Industria Chimica dotata, tra l'altro, di un « Impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi ». Le autorizzazioni edilizie sono state concesse perfino a ridosso della Engelhard: 210 alloggi con asilo nido. A tale proposito la ASL RMB in un documento del 23 febbraio 2004, inviato anche ai Comitati, ribadisce « l'articolo 94 del Regolamento Comunale di Igiene che la distanza di un'industria insalubre di 1<sup>a</sup> classe dalle abitazioni non possa essere minore di 200 metri, e che possa essere imposta una distanza maggiore ogni qualvolta se ne riconosca la necessità, come ragionevolmente è opportuno fare nel caso in questione ». In data 11 marzo 2004 il Sindaco di Roma rispondeva alla ASL RMB in merito alla costruzione dei 210

alloggi a poche decine di metri dalla Engelhard dicendo « che i concessionari hanno già iniziato, a loro carico, le opere di urbanizzazione... in attesa del completamento delle indagini epidemiologiche... il Comune di Roma non può fermare l'esecuzione dell'intervento in assenza di un giudizio completo, definitivo e certo circa l'incompatibilità dell'Insediamento... e la convenzione prevede la distanza minima di 200 metri dal perimetro della Engelhard, classificata come Industria di 1<sup>a</sup> Classe »;

mentre si discuteva sui 200 metri di distanza tra la Engelhard ed il nuovo centro residenziale di 210 alloggi, sorgeva in tutta fretta un grande edificio residenziale proprio nel terreno confinante con la Engelhard, nello stesso terreno dove tra l'altro era stato appena autorizzato dal Comune di Roma un nuovo insediamento produttivo a carattere artigianale. La Concessione edilizia residenziale era stata rilasciata dal Dip. VIII su A. P. - Determ. Dirig. N. 32 del 25 febbraio 2003 con una DIA del V Municipio Prot. 16567 del 1° aprile 2003 - CE/43029 del 22 settembre 2003;

l'area è ormai fortemente urbanizzata e si stanno completando nuove realtà industriali, come il Polo Tecnologico, e residenziali come Ponte di Nona e Casal Bianco;

i centri residenziali in costruzione attigui alla Engelhard, i cui appartamenti sono stati ormai in buona parte già venduti, sono dotati di incomprensibili autorizzazioni che conferiscono una caduca ed inefficace legittimità giuridica;

di fronte a questa situazione un'Industria Chimica come la Engelhard non può essere compatibile con il territorio. La sua incompatibilità è insita nel fatto che è un'Industria Chimica di 1<sup>a</sup> Classe e che ha un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi. Questo non ha bisogno di alcun approfondimento o indagine conoscitiva;

in concreto, l'Azienda, a sua discrezionalità, può decidere quando bruciare

nell'impianto di combustione di Roma « i catalizzatori esausti non pericolosi » e quando quelli « molto pericolosi »: di notte, di giorno, quando tira vento in una direzione invece di un'altra, quando i controlli sono o non sono operanti, quando riceve le visite degli ispettori. Inoltre l'Azienda, che dispone di impianti in altri siti, può decidere dove bruciare, anche temporaneamente, i catalizzatori pericolosi. In poche parole l'Azienda, in base alle attuali Autorizzazioni, ha la possibilità di vanificare i controlli e quindi le eventuali sanzioni oltre che nascondere i pericoli per i cittadini (vedi esplosioni ripetute dei Forni controllate dal personale interno di pronto intervento). A queste condizioni è estremamente sbagliato e pericoloso fare i controlli e legittimarli prendendoli per buoni perché essi portano a conclusioni inattendibili che, nel caso della salute dei cittadini, possono evidenziare i danni quando ormai è troppo tardi;

probabilmente a seguito dell'interessamento del Ministro onorevole Matteoli, l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sui luoghi di lavoro (ISPESLL) hanno realizzato una sofisticata indagine ambientale dal mese di giugno al mese di ottobre del 2004 posizionando una serie di stazioni fisse di prelievo dell'aria intorno alla Engelhard con lo scopo di analizzarne i campioni per verificare la presenza di sostanze altamente tossiche e/o cancerogene (Allegata lettera ASL RMB). Questa indagine è stata di pubblico dominio pertanto la stessa Engelhard ne era a conoscenza. Sta il fatto che questa estate, per la prima volta da tanti anni, i cittadini di Settecamini e Case Rosse hanno potuto vivere con le finestre aperte senza nessun disturbo dovuto alle emissioni maleodoranti e talvolta anche irritanti per le vie respiratorie. Ai primi di novembre però sono di nuovo ricomparsi i cattivi odori e l'aria irrespirabile. Oltre alle inutili richieste di intervento alle forze dell'ordine, alcuni cittadini hanno presentato esposti alla Magistratura. Questa circostanza ha fatto riflettere e, per molti, è stato semplice collegare il periodo di aria respira-

bile, durato da giugno ad ottobre, con la concomitante presenza delle stazioni di monitoraggio dell'aria intorno alla Engelhard;

le leggi italiane non sono state in passato sufficientemente restrittive e non lo sono ancora oggi, viste le sanzioni che l'Italia ha subito dalla Commissione europea per mancanza di adeguamento alle normative in materia di ambiente. Se ne sono accorti i cittadini di Case Rosse e Settecamini tutte le volte in cui si sono rivolti ai Vigili del Fuoco, ai Carabinieri, ai Vigili Urbani e ad altri Enti per chiedere di fare qualcosa quando l'aria era irrespirabile. Che si sappia, non esiste nessun verbale in merito alla segnalazione del disturbo evidenziato, è stato sempre risposto che non era di competenza. Per quanto riguarda i controlli l'ARPA interviene compatibilmente alle esigenze dell'Azienda e alle lavorazioni in corso, quindi su preavviso. Le autorizzazioni prevedono gli autocontrolli dell'Azienda, cioè l'Azienda controlla se stessa. Le informazioni rispetto ai nominativi dei dipendenti per l'indagine epidemiologica sono stati presi dalla ASL RMB in collaborazione con l'Azienda. Non sono stati presi in considerazione altri enti pubblici che dispongono di tutti i dati richiesti come l'INPS o l'INAIL —;

se non ritenga di adottare iniziative affinché sia sospesa l'indagine epidemiologica sui lavoratori dell'Azienda finché non verranno confrontati i nominativi dei dipendenti emersi dalla collaborazione con la Engelhard con quelli forniti da un Ente Pubblico legittimato;

se non ritenga di adottare iniziative affinché sia effettuato il monitoraggio biologico sui dipendenti dell'Azienda, finché non verrà stabilito senza ombra di dubbio l'esposizione temporale alle fonti di eventuali inquinanti dei dipendenti oggetto delle analisi;

se non ritenga inoltre di dover avviare al più presto una indagine epidemiologica per causa di malattia tra la popolazione di Case Rosse, Settecamini e Set-

teville di Guidonia, dove sembrano molto frequenti forme patologiche anche gravi (vedi tumori della tiroide in età giovanile). Questa indagine deve rappresentare la scelta prioritaria, essendo l'unica diretta alla salvaguardia della salute dei cittadini. Inoltre le Istituzioni hanno il dovere di accertare subito eventuali relazioni causali sullo stato di salute dei cittadini per limitare i danni e consentire loro il diritto ad un legittimo risarcimento;

se non ritenga, infine, di dover adottare iniziative affinché l'Engelhard sia inclusa nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

(2-01458) « Giordano, Vendola, Deiana ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente pubblicata la guida alla concessione ed alla erogazione dei contributi per l'acquisto di veicoli a minimo impatto ambientale di cui all'articolo 7 della legge 166 del 2002 recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti;

finalmente le aziende di trasporto sono messe nella condizione di poter attingere, ricorrendo le condizioni volute dalla legge, all'ultimo finanziamento messo a disposizione dallo Stato (30 milioni di euro per tre anni) per l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale;

l'emergenza ambientale, manifestatasi in modo particolarmente acuto nei mesi di gennaio e febbraio 2005 a seguito di un inquinamento atmosferico particolarmente pesante, è evidente che occorrono impegni più consistenti per sviluppare una risposta credibile alla sfida del traffico e dell'inquinamento urbano;

nonostante negli ultimi anni ci sia stato un significativo abbassamento del-

l'anzianità delle flotte, passando dagli 11,7 del 1996 ai 10,25 anni del 2002, contro una media europea di circa 7 anni;

il nostro Paese, sostanzialmente, continua ad essere caratterizzato da un'età media del parco rotabile tra le più alte d'Europa;

occorre considerare che lo svecchiamento del parco autobus ha subito un brusco arresto negli ultimi tre anni a causa del blocco dei rifinanziamenti delle leggi di spesa a favore dell'acquisto dei nuovi mezzi di trasporto e che dunque deve essere rinnovato lo sforzo dello Stato —:

quale programma tecnico e finanziario intendano adottare al fine di favorire, nell'ambito del trasporto locale, il raggiungimento dell'obiettivo di raggiungere l'età media del parco rotabile pari a quella europea, tenendo conto del fatto che anche la qualità della vita delle aree urbane dipende in misura considerevole dalla sensibile diminuzione del tasso di inquinamento atmosferico cui contribuisce, in misura considerevole, il trasporto pubblico su gomma. (3-04178)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VIII Commissione:

VENDOLA e PROVERA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 13 dicembre 2004 il Ministro dell'ambiente ha firmato due decreti, con cui nomina il Presidente, nonché i componenti, del nuovo consiglio direttivo dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso;

ad avviso degli interroganti il decreto del Ministro dell'ambiente di nomina del Presidente dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso, dal momento che la normativa prevede che il Presidente debba essere scelto fra i componenti del Consiglio direttivo del Parco, mentre non risulta agli interroganti che l'architetto Picco sia componente del Consiglio direttivo;

peraltro, la nomina del nuovo Consiglio direttivo del Ente è avvenuta con ritardo, di oltre un anno;

le Regioni Valle d'Aosta e Piemonte hanno, secondo gli interroganti, colpevolmente consentito ad una nomina irregolare;

grave è il danno derivato alla gestione del Parco dai ritardi nelle nomine e dal ricorso a commissariamenti e soluzioni tampone provocate dai ritardi degli adempimenti ministeriali;

i due decreti del Ministro dell'ambiente del 14 dicembre 2004, oltre che essere in ritardo di più di un anno, sono, ad avviso degli interroganti, viziati da incompletezza e da contrasto con la vigente normativa sulla designazione sulla designazione del Consiglio direttivo e del Presidente del parco: è da evidenziare, in particolare, che il decreto n. 2534 del 14 dicembre 2004 è incompleto perché contiene solo 12 nominativi invece dei 13 stabiliti dall'articolo 2 comma 3 del decreto ministeriale n. 436 del 1997 e che il decreto n. 2535 è illegittimo perché in contrasto con l'articolo 2 comma 2 del decreto ministeriale n. 436 del 1997;

non si comprendono i motivi del ritardo e delle irregolarità con cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sta procedendo al rinnovo del Consiglio direttivo e della Presidenza dell'Ente Parco nazionale Gran Paradiso —

se non ritenga necessario e urgente intervenire per verificare le possibili soluzioni con i preposti rappresentanti delle Regioni (Piemonte e Valle D'Aosta) nelle quali è presente il Parco nazionale Gran Paradiso. (5-03926)

**REALACCI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si sta diffondendo sempre di più la preoccupazione per il rischio sanitario, per le persone, potenzialmente associabile agli impianti di smaltimento dei rifiuti;

in considerazione di ciò è stato commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile e condotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale, l'ARPA Campania e l'ESA (Epidemiologia Sviluppo Ambiente) uno studio teso alla individuazione delle eventuali relazioni tra sistemi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti pericolosi e stato di contaminazione ambientale e stato di salute della popolazione;

lo studio si propone di studiare la distribuzione delle malformazioni congenite e della mortalità nei comuni delle province di Napoli e Caserta i cui territori sono interessati dalla presenza di numerose discariche, molte delle quali illegali, di rifiuti urbani e/o pericolosi in attività da diversi anni. La ricerca si basa su analisi di tipo descrittivo-esplorativo, ha lo scopo primario di fornire indicazioni generali sullo stato di salute delle popolazioni residenti nelle province selezionate. In particolare il presente studio si propone di:

1) descrivere l'andamento geografico a livello comunale dei tassi di malformazioni congenite e della mortalità nelle zone oggetto di studio;

2) svolgere approfondimenti su possibili interazioni salute-ambiente;

3) fornire un'integrazione delle conoscenze utili per approfondire, tramite studi mirati, eventuali eccessi di rischio evidenziati sul territorio comunale delle province di Napoli e Caserta;

in anni recenti, la regione Campania, commissariata fin dal 1994, è stata teatro di controversie nel campo dello smaltimento e trattamento dei rifiuti; sono presenti vari siti di abbandono incontrollato di rifiuti anche industriali. La pratica della disseminazione di discariche abusive su tale territorio, accompagnata da forme di smaltimento e di incenerimento illegale di rifiuti, ha avuto inizio negli anni '80 per

continuare fino ad oggi come emerge anche dal *dossier* elaborato da Legambiente e dal Comando Carabinieri tutela ambiente in occasione del decennale del Rapporto Ecomafia Legambiente;

le analisi hanno consentito l'identificazione di un'area nella quale la mortalità generale e i tassi specifici per diverse patologie tumorali sono particolarmente elevati rispetto ai valori regionali. Questa area comprende alcuni comuni della parte Sud-orientale della provincia di Caserta (Aversa, Capodrise, Casagiove, Casal di Principe, Caserta, Castel Volturno, Marcianise, San Cipriano d'Aversa, Santa Maria Capua Vetere, San Nicola la Strada e Villa Literno), e alcuni ad essi limitrofi della parte settentrionale della provincia di Napoli (Afragola, Arzano, Caivano, Casoria, Frattamaggiore, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Marigliano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Pomigliano d'Arco, Sant'Antimo e Volla);

numerosi di questi comuni si caratterizzano anche per un incremento significativo delle malformazioni congenite e in particolare:

1) nell'area Sud della provincia di Caserta (parte dell'Agro Aversano e del litorale Domitio-Flegreo) le anomalie urogenitali;

2) nell'area di Napoli e del suo Nord-Est le patologie cardiovascolari e, in modo minore, quelle urogenitali;

inoltre numerosi di questi comuni si caratterizzano anche per eccessi di mortalità per varie sedi tumorali, tra le quali figurano il tumore maligno dello stomaco, del rene, del fegato, di trachea bronchi e polmoni, della pleura e della vescica. I determinanti principali di questi tumori sono riconducibili a fattori legati allo stile di vita e ad esposizioni professionali. Esistono però segnalazioni epidemiologiche che li hanno messi in relazione anche ad eventuali esposizioni strettamente ambientali derivanti dalla vicinanza residenziale a siti di trattamento dei rifiuti —

quali iniziative, per quanto di competenza, abbia intrapreso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per assicurare la protezione dell'ambiente nelle aree a rischio e la realizzazione delle bonifiche dei siti inquinati, tenendo conto delle ricadute degli interventi sulla salute della popolazione, per garantire un adeguato monitoraggio dello stato ambientale e degli attesi miglioramenti a seguito di bonifica anche attraverso la realizzazione di programmi di sorveglianza integrata su ambiente e salute, quali ad esempio il NEHAP, Piano nazionale di azione ambiente e salute, per la cui redazione i Ministeri dell'ambiente e della salute si erano impegnati nel 1999 alla Terza Conferenza interministeriale Ambiente e Salute dei 55 paesi della regione europea dell'OMS. (5-03927)

VIANELLO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Consulta nella riunione del 13 luglio 2004 decideva con sentenza 272, in materia di ripartizione di competenze fra Stato e Regioni in materia di servizi pubblici locali;

il 13 dicembre 2004 venivano pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* due circolari a cura del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con data 6 dicembre 2004, rispettivamente, su « Affidamento del servizio idrico integrato a società a capitale misto pubblico privato » e su « Affidamento in house del servizio idrico integrato »;

in base a quanto deciso dalla indicata sentenza dalla Corte costituzionale, le norme statali riguardanti la tutela della concorrenza devono essere solamente generali e non dettagliate, ponendosi altrimenti in essere « una illegittima compressione dell'autonomia regionale »;

le suddette circolari contengono indicazioni di notevole dettaglio riguardanti

criteri, procedure e, relativamente alle società miste, anche nei confronti degli stessi sistemi di gara da adottare;

non risulta che la Conferenza unificata o la Conferenza Stato-Regioni siano in qualche modo state interessate dalle circolari in oggetto prima della loro emanazione;

le circolari considerate presentano contenuti tali, secondo gli interroganti, da porle in aperto contrasto con quanto deciso dalla Consulta configurando così una situazione di ingiustificata invadenza da parte dello Stato delle competenze degli enti territoriali, competenze comunque riservate e tutelate dalla stessa Carta Costituzionale;

le circolari in oggetto, quand'anche i relativi contenuti ne giustificassero la emanazione, non rispondono, secondo gli interroganti, neanche allo schema che legittima gli atti di indirizzo e coordinamento dello Stato nei confronti della Regione in quanto la competenza dello Stato a dettare i criteri per la gestione del servizio idrico integrato deve essere obbligatoriamente esercitata sentendo la Conferenza unificata o quanto meno la Conferenza Stato-Regioni;

l'organizzazione del servizio idrico integrato sta attraversando una fase estremamente delicata nella quale la certezza delle fonti normative, sulla scorta anche del vigente sistema costituzionale, rappresenta una condizione essenziale per il completamento delle procedure e degli atti allo scopo necessari;

dal mancato completamento di dette procedure potrebbero determinarsi blocchi o ritardi nella relativa attività istituzionale/amministrativa;

la stessa continuità e qualità del servizio idrico erogato ai cittadini, specialmente in alcune aree, potrebbe risultare seriamente compromessa dal mancato avvio dei programmi di riorganizzazione del servizio idrico stesso —:

quali iniziative si intendano adottare con urgenza per superare l'attuale situazione di incertezza connessa alle due citate circolari, dando le stesse luogo ad una grave ed ingiustificata sovrapposizione, da parte dello Stato, di funzioni regolamentari in materia di servizio idrico, funzioni di stretta pertinenza delle realtà territoriali. (5-03928)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 125 gli atti inviati al Ministero degli Affari Regionali ed in 11 gli atti attuati, con una percentuale pari all'8,8 per cento;

la percentuale, in realtà, non appare quantitativamente lusinghiera, anche in ragione della rilevanza dei temi ai quali gli atti si riferiscono;

per converso, le politiche ambientali e gli interventi dello Stato in questo settore sono di straordinaria complessità e postulano contatti e sinergie con Regioni, Province, Comuni ed organismi europei, sicché appare evidente che la percentuale molto bassa di attuazione deve essere letta in questa ottica particolarissima —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti ad oggi non ancora attuati di maggiore rilevanza, quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano in tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, pur dovendo tenere nella debita considerazione la straordinaria complessità degli atti che passano al vaglio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. (4-12825)

\* \* \*